

PASSATO  
E PRESENTE  
CINQUE SECOLI D'INCISIONE  
2019



PASSATO E PRESENTE. CINQUE SECOLI D'INCISIONE. 2019



Città di Carmagnola  
Assessorato alla Cultura



Palazzo Lomellini  
Piazza Sant'Agostino 17  
Carmagnola (Torino)

24 maggio - 30 giugno 2019



In collaborazione con



PASSATO E PRESENTE  
CINQUE SECOLI D'INCISIONE  
*a cura di* Vincenzo Gatti

**Città di Carmagnola**  
Assessorato alla Cultura

*Organizzazione e realizzazione*  
**Associazione Piemontese Arte**  
Riccardo Cordero, Presidente  
Maria E. Todaro, Coordinamento Organizzativo

*Testo in catalogo*  
Vincenzo Gatti

*Immagine Grafica*  
Claudio Ruffino

*Info*  
Comune di Carmagnola  
011 9724238  
[www.comune.carmagnola.to.it](http://www.comune.carmagnola.to.it)  
[www.palazzolomellini.com](http://www.palazzolomellini.com)

Associazione Piemontese Arte  
Via Mantova 19  
10153 Torino  
tel. / fax 011 2481790  
[www.piemontearte.com](http://www.piemontearte.com)

*Si ringraziano i prestatori  
per la loro preziosa collaborazione  
e tutti coloro che a vario titolo  
hanno contribuito alla realizzazione  
della mostra e del catalogo*

# PASSATO E PRESENTE CINQUE SECOLI D'INCISIONE 2019

La mostra *Passato e Presente - Cinque secoli d'incisione* offre l'occasione per ammirare un nutrito gruppo di opere grafiche dei più noti maestri dell'incisione dal 1500 ai giorni nostri. Si tratta di lavori di grande pregio artistico realizzati da importanti autori fra i quali Dürer, Rembrandt, Goya e, fra i contemporanei, Marangoni, Castellani e Ferroni, per citarne alcuni.

La raffinata selezione effettuata dal curatore, Vincenzo Gatti, sottolinea l'eccezionale qualità espositiva delle opere rinsaldando la stima – da parte della nostra Amministrazione – nei confronti dell'Associazione Piemontese Arte, ente organizzatore presieduto da Riccardo Cordero, con cui il nostro Assessorato collabora attivamente da diversi anni. Già nel 2016, infatti, abbiamo inaugurato insieme a Palazzo Lomellini la prima mostra dedicata all'incisione contemporanea con un omaggio particolare a Giacomo Soffiantino.

Ritengo questa sia un'occasione importante per offrire al pubblico l'occasione di ammirare opere realizzate con le differenti tecniche calcografiche da artisti eccellenti, peraltro ben documentate da testi didattici che illustrano i passaggi dei vari procedimenti impiegati nell'incisione.

Consente inoltre alla nostra Amministrazione di valorizzare ulteriormente la fruizione di Palazzo Lomellini quale palazzo storico e importante sede espositiva del nostro territorio nonché perno delle attività culturali della nostra Città.

*L'Assessore alla Cultura della Città di Carmagnola*

ALESSANDRO CAMMARATA

## NOTE A MARGINE

*L'ordine degli incisori è particolare. Abbonda di visionari.*

HENRI FOCILLON

Più di cinquant'anni or sono, nel 1968, fu allestita alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, "L'incisione europea dal XV al XX secolo", mostra di ampiezza e di livello straordinari, ineguagliata e, molto probabilmente, ineguagliabile.

Il concorso di musei di tutto il mondo, la cura di un esperto come Ferdinando Salamon, e il contributo storico-critico di Luigi Mallé (con un saggio a tutt'oggi preziosissimo per chiarezza e conoscenza), ne fecero un evento che ebbe la capacità di stimolare e ampliare l'interesse per la grafica incisa, fornendo l'opportunità di ammirare "de visu" capolavori altrimenti gelosamente conservati in collezioni private o nei gabinetti delle stampe, oltre che agli "amatori" anche a qualche giovane (come lo scrivente) in cerca della via da percorrere.

C'è quindi da domandarsi come mai, da quella luminosa temperie si è giunti al tempo attuale, così indifferente e addirittura insofferente verso la grafica incisa.

Ci si può riferire alla sua storica "colpa", e cioè quella di essere stata considerata per molto tempo arte minore, gregaria e utile ad altre espressioni artistiche (salvo casi d'eccellenza) recando quindi il "marchio" indelebile della serialità. Più di recente, superata quella, si sono aggiunte altre "colpe" legate al gusto, alle abitudini estetiche, ai condizionamenti culturali, quali l'assenza prevalente del colore, le ridotte dimensioni, la necessità di tempi lenti d'attenzione: doveroso però, a questo punto, ammettere anche l'interessata confusione creata negli ultimi decenni riguardo a tecniche, tirature, terminologie, correttezza d'informazione.

Certo non è facile invitare la sensibilità contemporanea ad accostarsi e sostare di fronte ad opere del passato che manifestano vitalità e grandezza con mezzi tanto severi, spesso giovandosi unicamente del segno per dispiegare un universo di sfolgorante intensità.

Questa piccola antologia dell'incisione può fornire ai volenterosi l'occasione di usare i propri *sensi* (ovviamente la vista, ma va ricordato che l'impressione presenta anche un aspetto "tattile") per comprendere modalità spesso disdegnate in favore di un piatto gradimento iconografico.

Basterebbe la presenza di Dürer, Rembrandt e Goya, "la Santa Trinità dell'incisione", per giustificare le ragioni della mostra: da essi si riverberano e ramificano, nei secoli i linguaggi variamente declinati, e da essi tutto inizia ed evolve, con l'"incandescente" visionarietà dei bulini di Dürer, la sconvolgente

attualità delle acqueforti rembrandtiane, l'inquieta modernità delle stampe di Goya, profetiche dei tempi nuovi.

Passato e presente allora quasi si annullano e sovrappongono: è ovvio che si è sempre figli del proprio tempo, ma questo non ostacola il guardarsi indietro per meglio intendere il miglior procedere innanzi, come hanno capito molti incisori, dai grandi Maestri fino a giungere al '900 di Morandi, classico e moderno appunto, esemplare (proprio lui, grandissimo pittore) della sublime facoltà data al segno, di farsi colore.

Naturalmente, nel secolo scorso sempre più vivaci si sono fatte le modalità e le ricerche, e la grafica incisa è stata pienamente assunta come autonoma forma espressiva. Particolare attenzione, in mostra, è stata rivolta, tra gli italiani, agli incisori di area piemontese, non solo per un giusto omaggio al territorio, ma in considerazione dell'altissima qualità della tradizione legata all'Accademia Albertina con la forte presenza di Felice Casorati, e alla scuola di tecniche dell'incisione, da Boglione a Calandri a Francesco Franco, in una continuità d'ideali che ha pochi riscontri nel panorama nazionale. Generazioni di artisti, a vario titolo, hanno fatto riferimento alla solidità e coerenza di questa felice situazione, testimoniandone sempre fecondità e capacità di rinnovamento.

Se molti incisori, come scriveva Focillon, sono visionari, qualcuno è anche idealista, e continua tuttora a crederci...

VINCENZO GATTI



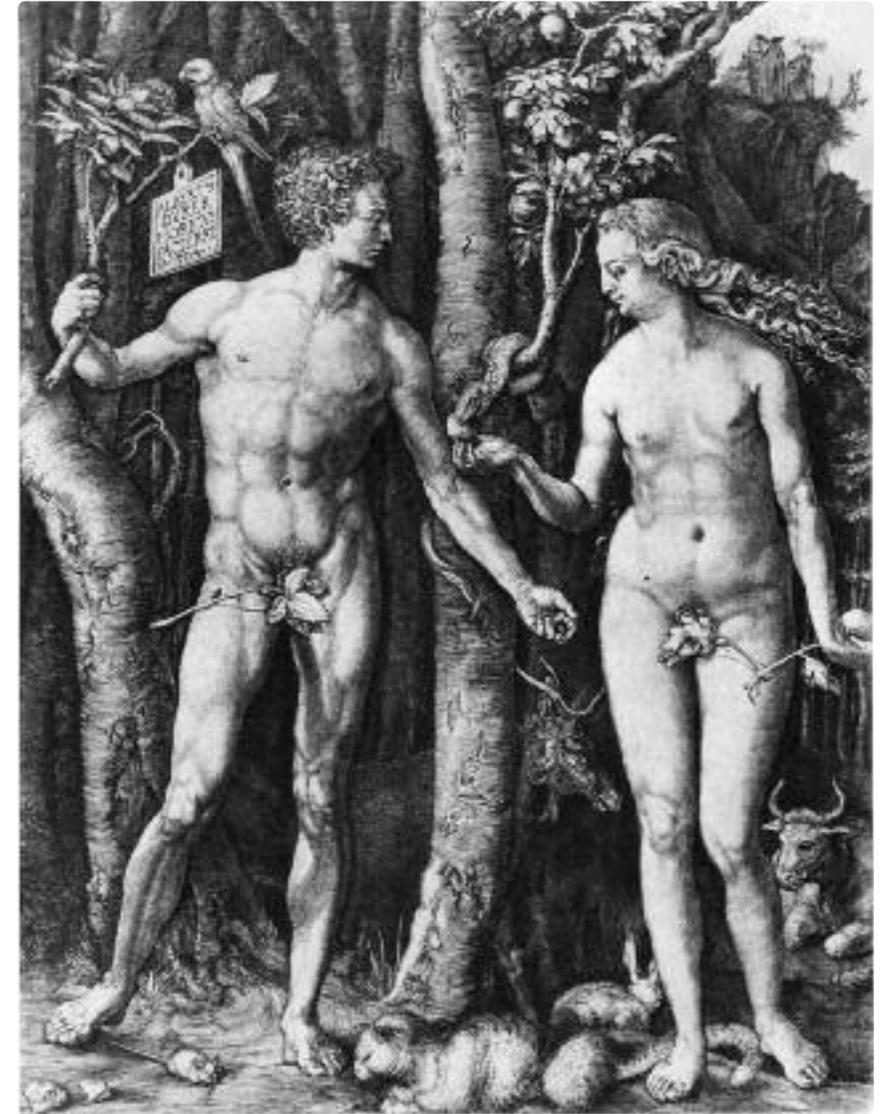
**Albrecht Dürer • Rembrandt van Rijn • Francisco Goya  
Jacques Callot • Giovanni Benedetto Castiglione • Giambattista Tiepolo  
Giovanni Battista Piranesi • Charles Meryon • Jean-Baptiste Camille Corot  
Antonio Fontanesi • Giovanni Fattori • Max Klinger • Käthe Kollwitz  
Cino Bozzetti • Francesco Mennyey • Erich Heckel • Nicola Galante  
Giorgio Morandi • Marcello Boglione • Luigi Bartolini • Leonardo Castellani  
Tranquillo Marangoni • Armando Donna • Giacomo Manzù • Pablo Picasso  
Mario Calandri • Renzo Vespignani • Sandro Cherchi • Gianfranco Ferroni  
Mario Lattes • Enrico Paulucci • Felice Casorati • Francesco Franco  
Giacomo Soffiantino • Sergio Saroni • Mario Avati • Francesco Casorati**

**Albrecht Dürer** (1471-1528)

Adamo ed Eva, 1504

bulino, 250 × 192 mm

Collezione privata



*NB: le misure in millimetri si riferiscono alla lastra*

**Rembrandt van Rijn** (1606-1669)

L'uomo che medita, 1639  
acquaforte, 145 × 135 mm  
Collezione privata



**Rembrandt van Rijn** (1606-1669)

Gesù a Emmaus, 1654  
acquaforte, bulino e puntasecca, 211 × 160 mm  
Collezione privata



**Francisco Goya (1746-1828)**

¡Cuál la descañonan!  
(della serie "Los caprichos"), tra 1881 e 1886  
acquaforte e acquatinta, 183 × 126 mm

Courtesy galleria Ai Tre Torchi



**Francisco Goya (1746-1828)**

El Cid Campeador lanceando otro toro  
(della serie "La tauromachia"), 1928  
acquaforte e acquatinta, 217 × 320 mm

Courtesy galleria Ai Tre Torchi



**Jacques Callot** (1592-1635)

La tentazione di Sant'Antonio, 1635

acquaforte, 312 × 461 mm

Collezione privata



**Giovanni Benedetto Castiglione**  
**detto il Grechetto** (1609-1664)

Dio Padre osserva il Figlio nella mangiatoia, 1645  
acquaforte, 263 × 198 mm  
Collezione privata



**Giambattista Tiepolo** (1696-1770)

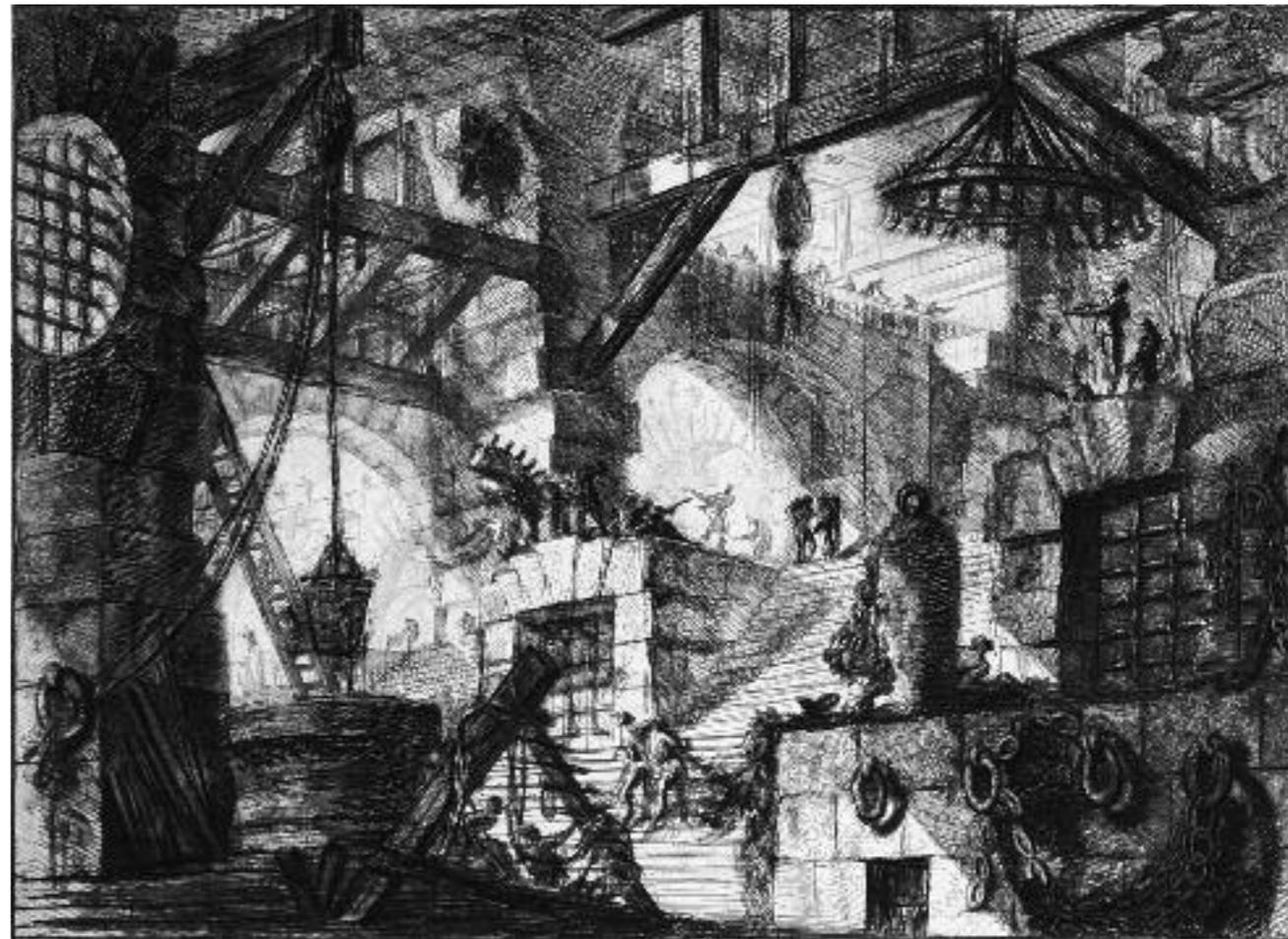
La famiglia del contadino orientale, 1735-1740  
acquaforte, 225 × 175 mm  
Collezione privata



**Giovanni Battista Piranesi** (1720-1778)

Il pozzo (della serie "Carceri d'invenzione"), 1749-1760  
acquaforte, 411 × 560 mm

Collezione privata



**Charles Meryon** (1821-1868)

Le stryge, 1853  
acquaforte, 155 × 117 mm  
Collezione privata



**Jean-Baptiste Camille Corot** (1796-1875)

Environs de Rome, 1866  
acquaforte, 284 × 210 mm  
Collezione privata



**Antonio Fontanesi** (1818-1882)

Al pascolo, 1859-1860  
acquaforte, 130 × 88 mm  
Collezione privata



**Giovanni Fattori** (1825-1908)

Boscaiola, 1888-1903  
acquaforte, 357 × 213 mm  
Collezione privata



**Max Klinger** (1857-1920)

Notte di luna, 1881  
acquaforte e acquatinta, 414 × 300 mm  
Collezione privata



**Käthe Kollwitz** (1867-1945)

Sturm (della serie "La rivolta dei tessitori"), 1897  
acquaforte, 224 × 294 mm  
*Courtesy* galleria Ai Tre Torchi



**Cino Bozzetti** (1876-1949)

La Bormida morta, tramonto, 1934  
acquaforte, 235 × 320 mm  
Collezione privata



**Francesco Mennyey** (1889-1950)

Torino - San Carlo e Santa Cristina, s.d.  
acquaforte, 480 × 384 mm  
*Courtesy* galleria Ai Tre Torchi



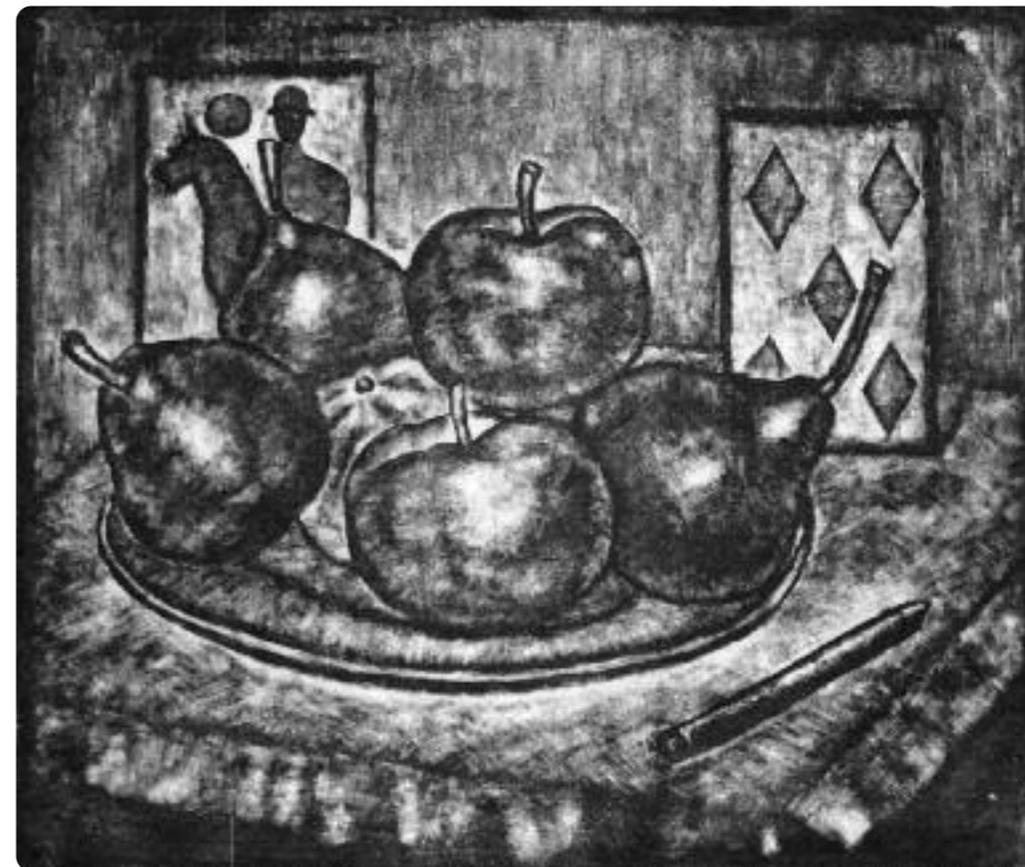
**Erich Heckel** (1883-1970)

Krankes Madchen, s.d.  
silografia, 190 x 140 mm  
Courtesy galleria Ai Tre Torchi



**Nicola Galante** (1883-1969)

Piatto di frutta e carte da giuoco, 1943  
silografia, 160 x 190 mm  
Collezione privata



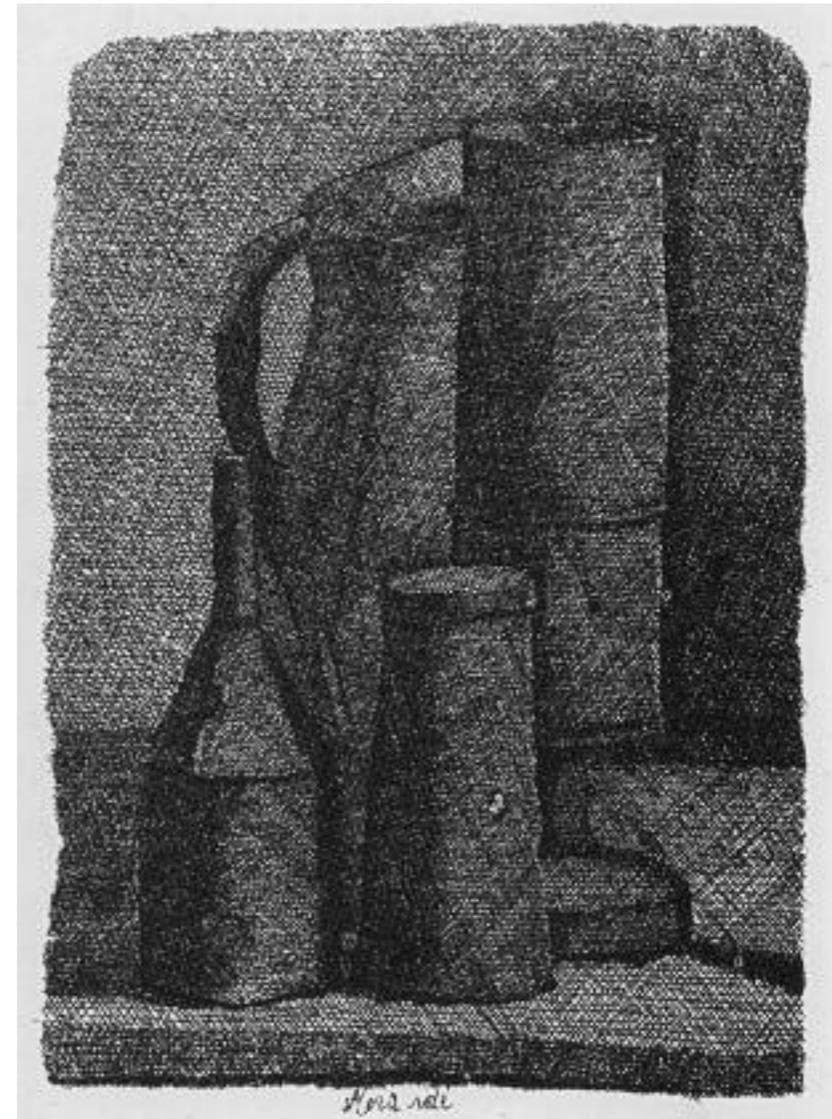
**Giorgio Morandi (1890-1964)**

Zinnie, 1930  
acquaforte, 248 × 196 mm  
Collezione privata



**Giorgio Morandi (1890-1964)**

Natura morta con quattro oggetti, 1947  
acquaforte, 171 × 128 mm  
Collezione privata



**Marcello Boglione** (1891-1957)

Quiete, 1929  
acquaforte, 240 × 300 mm  
Collezione privata



**Marcello Boglione** (1891-1957)

Lo studio, 1936  
acquaforte, 323 × 218 mm  
Collezione privata



**Luigi Bartolini** (1892-1963)

La fragile conchiglia, 1936  
acquaforte colorata, 210 × 250 mm  
Collezione privata



**Leonardo Castellani** (1896-1984)

Fiori gialli, 1946  
acquaforte, 380 × 255 mm  
Collezione privata



**Tranquillo Marangoni** (1912-1992)

San Francesco e gli uccelli, 1949  
silografia, 317 × 190 mm  
Collezione privata



**Armando Donna** (1913-1994)

Fico d'India, 1951  
bulino, 215 × 180 mm  
Collezione privata



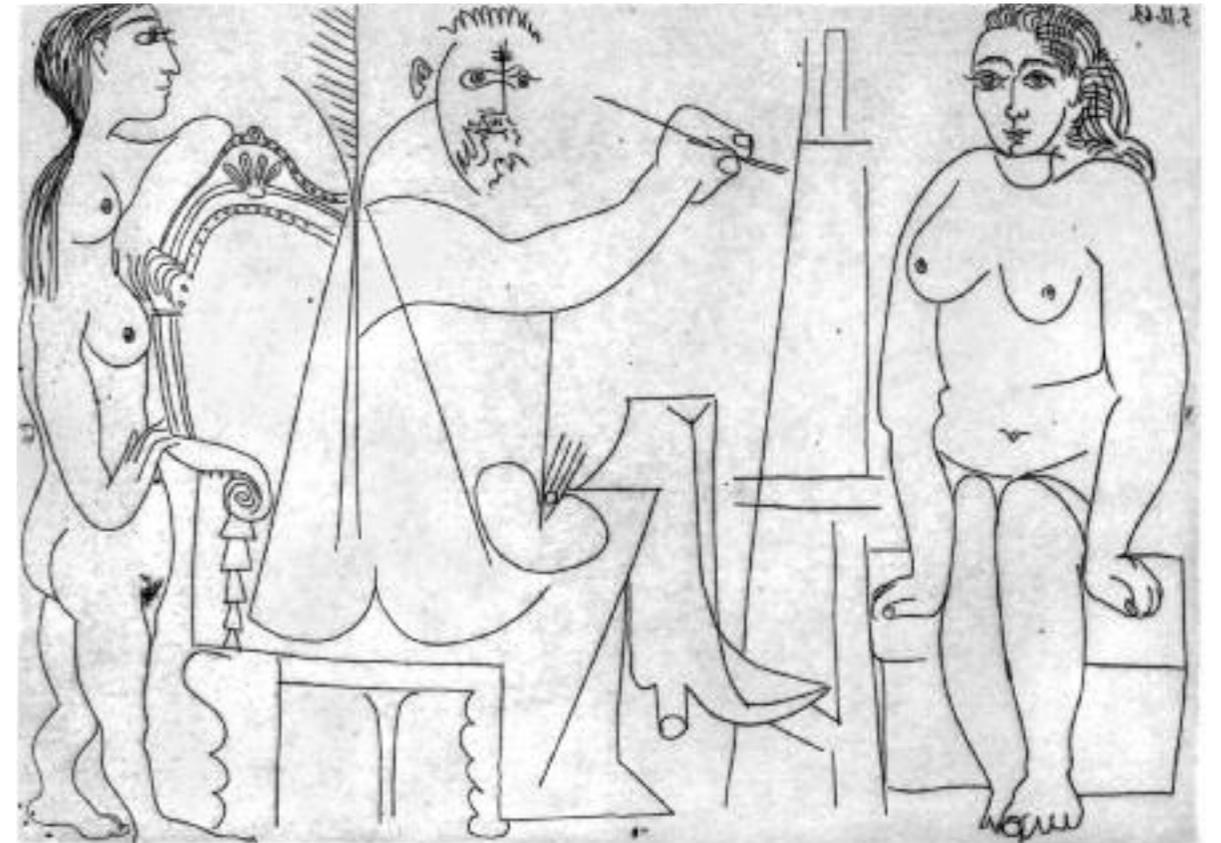
**Giacomo Manzù (1908-1991)**

S. t., 1981  
acquaforte, 387 × 245 mm  
Collezione privata



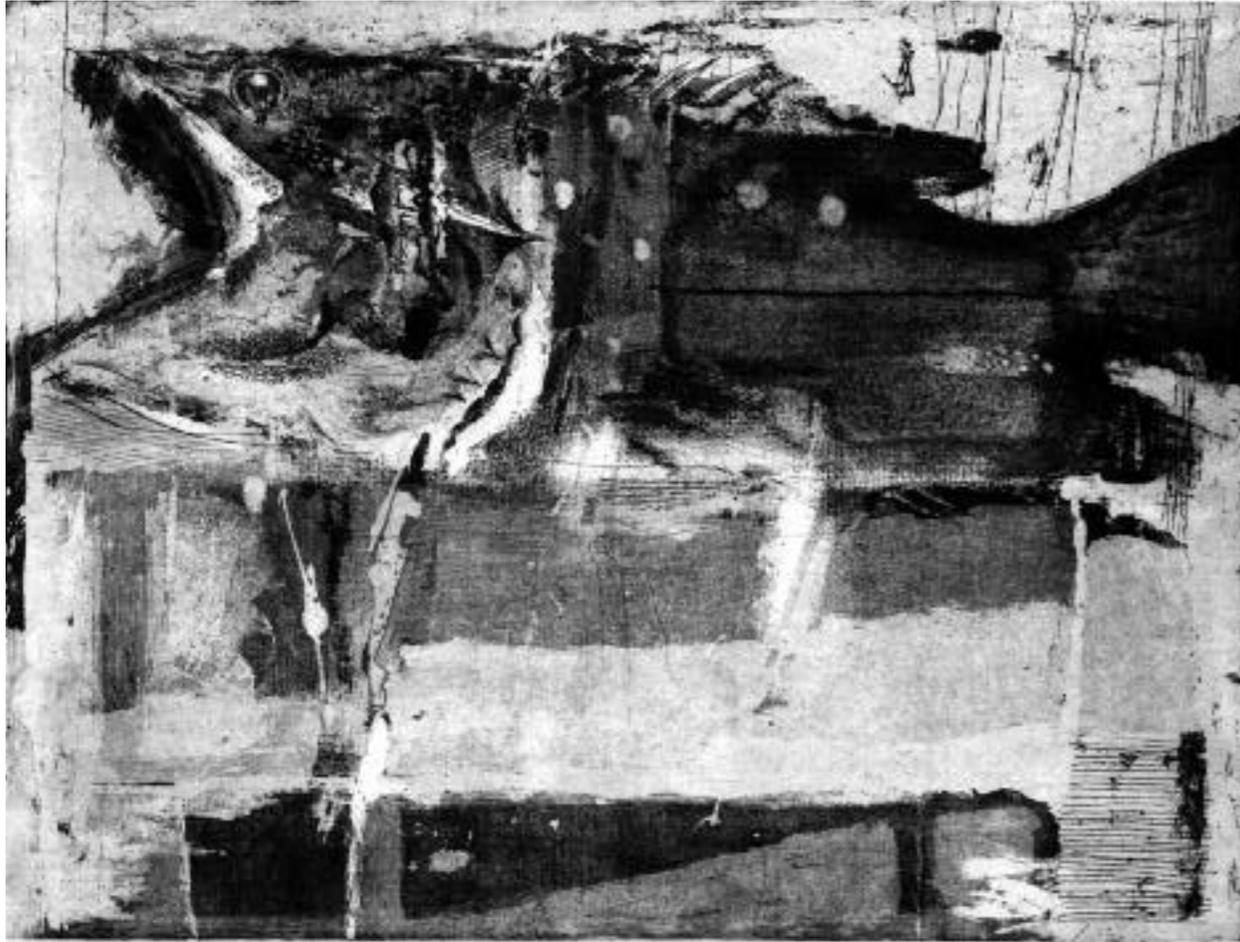
**Pablo Picasso (1881-1973)**

L'atelier du peintre, 1963  
acquaforte, 235 × 335 mm  
Collezione privata



**Mario Calandri** (1914-1993)

Il pampano, 1961  
acquaforte, acquatinta e imprimiture, 358 × 481 mm  
Collezione privata



**Mario Calandri** (1914-1993)

Fiori finti, 1985  
puntasecca, 349 × 248 mm  
Collezione privata



**Renzo Vespignani** (1924-2001)

Periferia, 1961  
litografia a colori, 385 x 530 mm  
Collezione privata



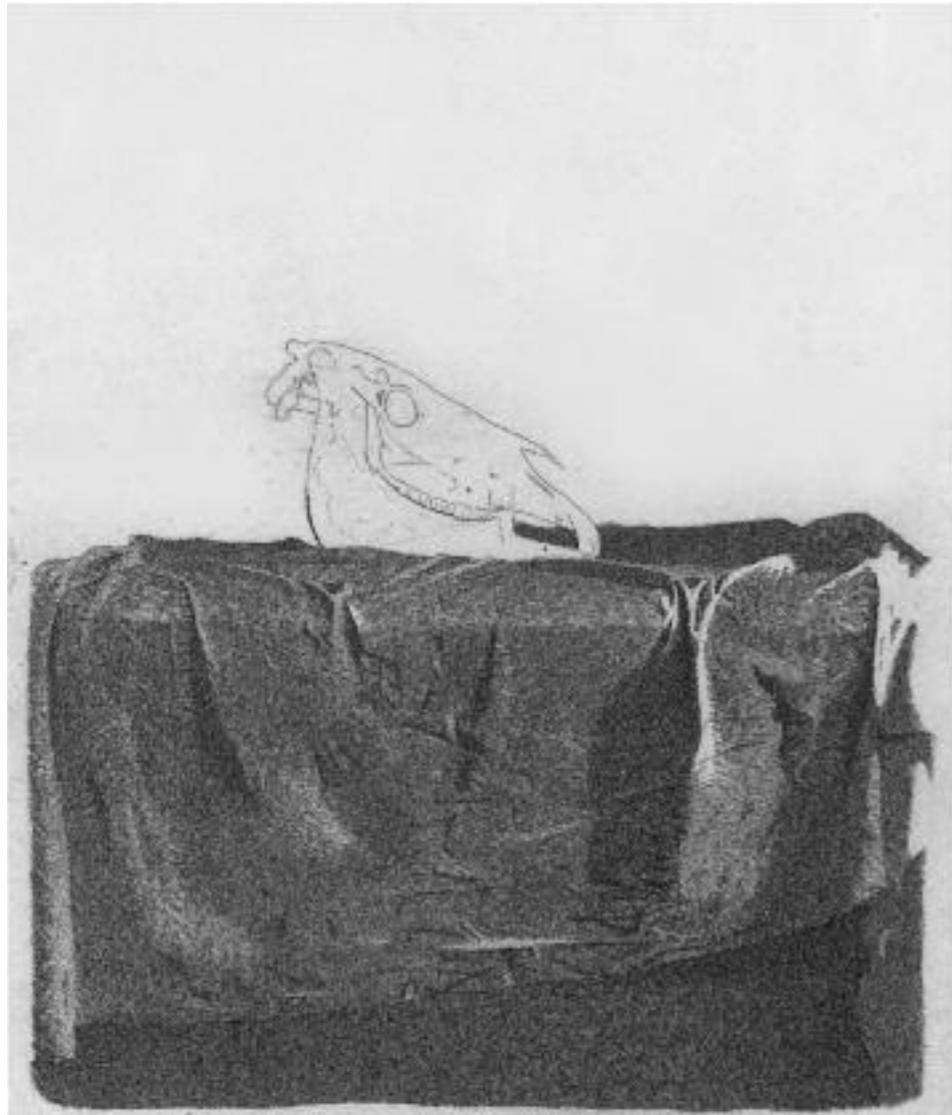
**Sandro Cherchi** (1911-1998)

La pesca delle perle, 1964  
acquaforte e acquatinta, 300 x 297 mm  
Collezione privata



**Gianfranco Ferroni** (1927-2001)

Cranio equino, 1982  
acquaforte e puntasecca, 218 x 180 mm  
Collezione privata



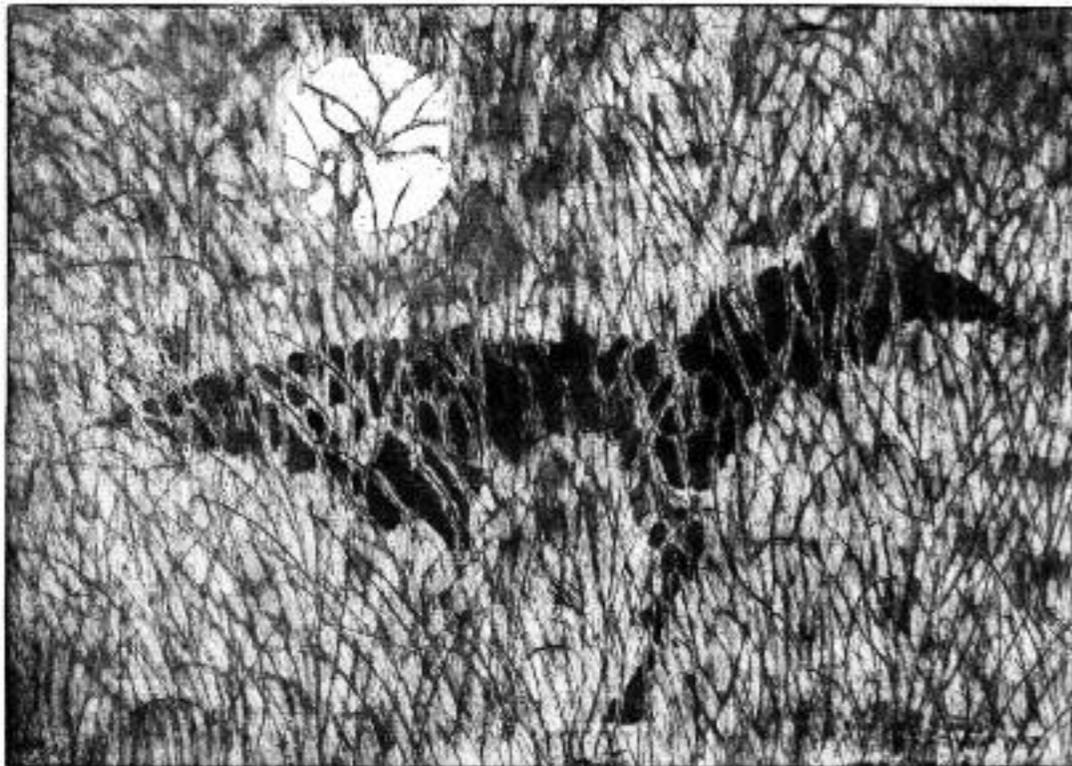
**Mario Lattes** (1923-2001)

Anfiteatro con nuvola nera, 1970  
acquaforte, acquatinta, puntasecca e imprimiture, 320 x 500 mm  
Collezione privata



**Enrico Paulucci** (1901-1999)

Agguato, 1958  
acquaforte, 247 × 350 mm  
Collezione privata



**Felice Casorati** (1883-1963)

Ragazza seduta, 1960 ca.  
gipsografia a colori, 460 × 315 mm  
Collezione privata



**Francesco Franco** (1924-2018)

Genesi, 1969  
acquaforte, 240 × 220 mm  
Collezione privata



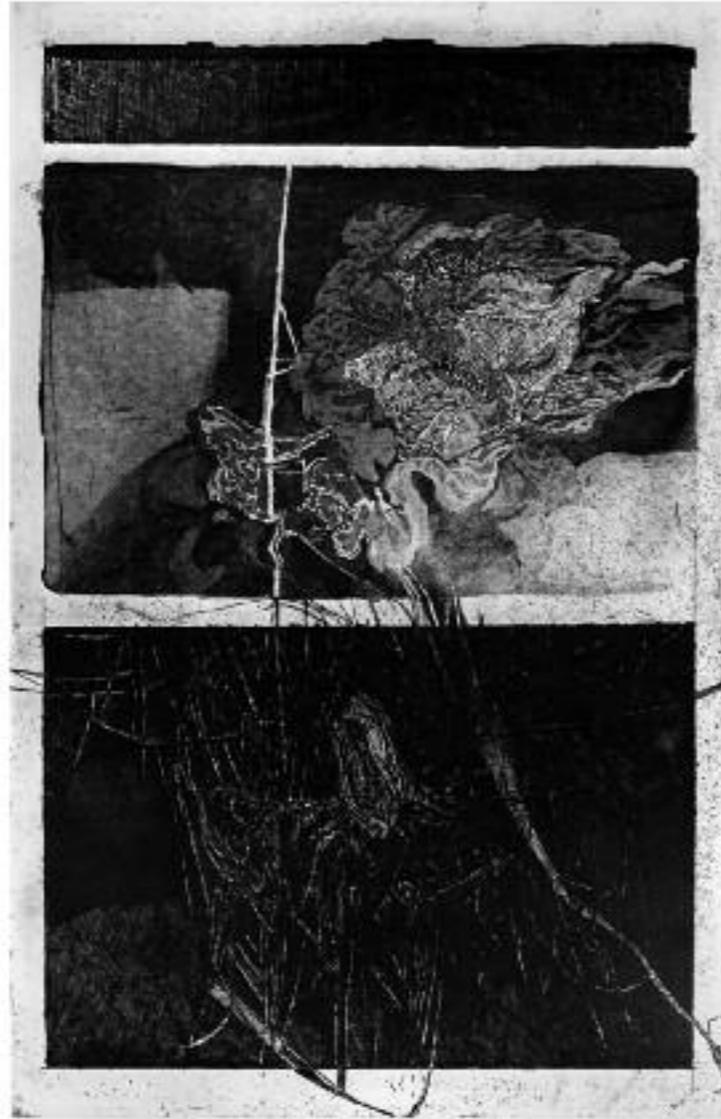
**Francesco Franco** (1924-2018)

Alta Langa, 1972  
acquaforte, 315 × 475 mm  
Collezione privata



**Giacomo Soffiantino** (1929-2013)

Agli orti brinati, 1983  
acquaforte e acquatinta, 500 × 320 mm  
Collezione privata



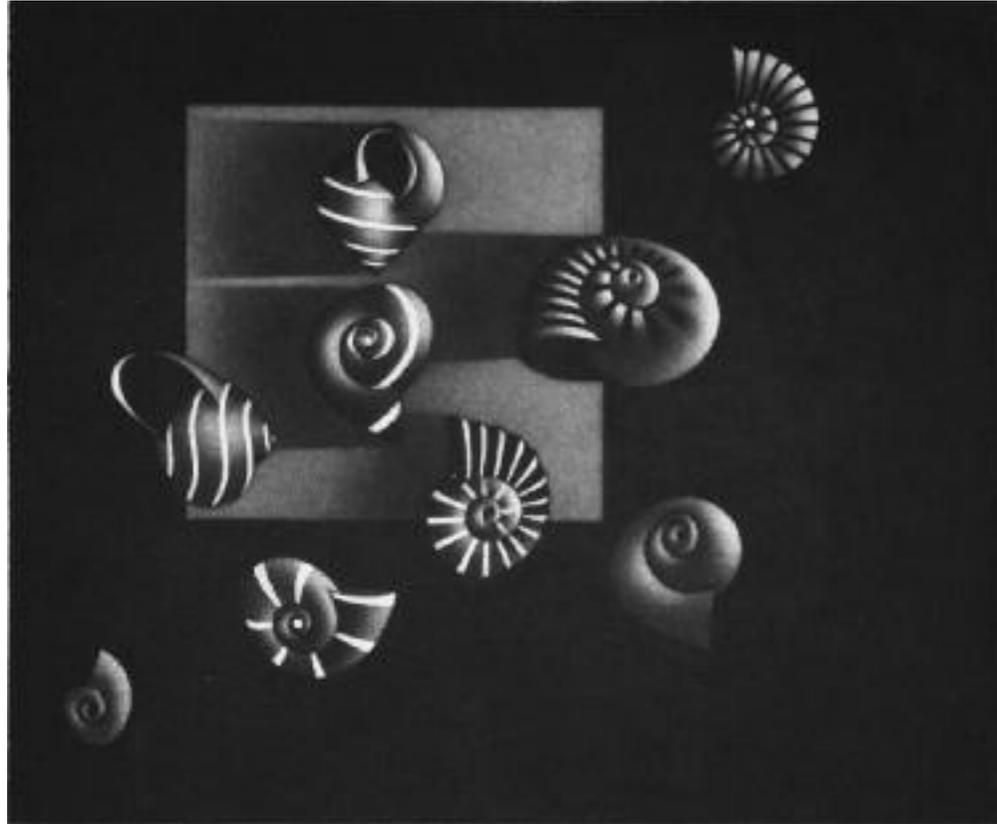
**Sergio Saroni** (1934-1991)

Pittore e modella n. 2, 1971  
acquaforte, acquatinta e retino, due lastre, 225 × 615 mm e 365 × 615 mm  
Collezione privata



**Mario Avati** (1921-2009)

**Manière noire avec coquilles**, 1964  
maniera nera, 245 × 290 mm  
Collezione privata



**Francesco Casorati** (1934-2013)

S. t., primi anni Settanta  
acquaforte e acquatinta, 550 × 360 mm  
Collezione privata



**Cenni sulle principali tecniche**

### Incisione in legno o silografia

È un'incisione *in rilievo*, praticata cioè lasciando in rilievo i tratti del disegno che devono ricevere l'inchiostro e asporando dalla matrice, mediante strumenti affilati (coltellini e sgorbie), le parti destinate a rimanere bianche nella stampa. La matrice è costituita da una tavoletta di legno di alberi fruttiferi o anche di particolare durezza, come il bosso, il cornilo, il sicomoro. In origine il tronco veniva tagliato lungo la fibra, in seguito anche di testa, perpendicolarmente alla fibra (particolarmente in Inghilterra, dal XIX secolo). Il legno tagliato di testa permette più forti tirature e richiede l'uso del bulino, come nell'incisione in metallo. La silografia a colori antica (praticata in Germania fin dall'inizio del XVI secolo) utilizzava la sovrapposizione di diverse matrici e aveva come risultato una stampa a più toni dello stesso colore. Nella silografia moderna, invece, l'uso di diverse matrici conduce a una stampa a più colori.

### Incisione in metallo o calcografia

La lastra, preferibilmente di rame, ma anche di acciaio o di zinco, viene incisa *in cavo*: direttamente *nell'incisione al bulino*, nella *puntasecca* e nella *maniera nera*; indirettamente, per mezzo di un mordente, nell'*acquaforte* e nell'*acquatinta*. Il disegno è tracciato scavando solchi, destinati a trattenere l'inchiostro che viene poi impresso sulla carta.

#### Incisione al bulino

Il bulino è un sottile scalpello con punta di acciaio temperato, di sezione quadrata o trapezoidale, tagliata obliquamente, che dà particolare nettezza al segno. Per controllare il lavoro durante le diverse fasi della esecuzione l'incisore ricorre frequentemente al torchio per stampare delle prove. L'ultima prova a incisione compiuta, priva però delle scritte (titolo, nome dell'autore, ecc.), è detta "antilettera" e ha particolare pregio.

#### Puntasecca

Sulla lastra di rame il solco è tracciato leggermente con una sottile punta di acciaio o di diamante, senza asportare il metallo, come avviene nell'incisione a bulino, ma sollevandolo ai bordi in modo da formare ai lati del segno minuscoli filamenti, detti "barbe", che trattengono l'inchiostro dando al segno particolari toni vellutati. A causa della loro estrema fragilità le barbe vengono rapidamente schiacciate e gli effetti scompaiono. La tiratura risulta pertanto estremamente limitata: dalle dieci alle venti stampe di qualità eccellente.

#### Maniera nera o mezzatinta

Inventata da Ludwig von Siegen nel XVII secolo, la tecnica consiste nel graffiare la lastra di rame, nella fase preparatoria, rendendone la superficie ruvida e granulosa, in modo da ottenere un'impressione completamente nera. Il disegno procede così dallo scuro verso il chiaro: i bianchi vengono ricavati raschiando o schiacciando la grana in punti determinati, mediante piccoli raschiatoi o brunitoi.

La preparazione della lastra, ottenuta in un primo tempo con ogni sorta di strumenti (lime, punte, ecc.) venne in seguito perfezionata grazie a una invenzione dell'olandese Blooteling (1672): uno speciale pettine a denti d'acciaio, detto "rocker", veniva passato ripetutamente sulla lastra dall'alto in basso, da destra a sinistra e lungo le diagonali. La maniera nera, che ha tiratura molto limitata per la scarsa resistenza delle asperità di fondo, permette di ottenere sorprendenti effetti tonali e fu sovente abbinata ad altre tecniche; oggi è però quasi completamente abbandonata.

#### Acquaforte

Tecnica di incisione ottenuta mediante l'azione di sostanze chimiche che intaccano il metallo. Sulla matrice, ricoperta da una vernice resistente agli acidi, l'incisore traccia i segni con una punta, mettendo a nudo il metallo nelle parti destinate a essere

corrose e a ricevere l'inchiostro. La matrice, protetta a rovescio da una vernice isolante, viene quindi sottoposta alla morsura, cioè all'immersione in una soluzione di acido.

I mordenti più in uso sono l'acido nitrico, o aquaforse, l'olandese (acido cloridrico, clorato di potassio e sale comune) e il percloruro di ferro. La profondità del segno dipende dalla durata della morsura, che può essere effettuata con una sola immersione (morsura piana) o con immersioni ripetute (morsura per coperture). Il secondo procedimento permette di ottenere diverse gradazioni di scuro per i vari gruppi di segni. Una variante di aquaforse in uso dalla metà del Settecento, ma oggi quasi abbandonata, è la *vernice molle*: una vernice pastosa e grassa ottenuta mescolando del sego alla normale vernice che ricopre il rame. L'incisore traccia a matita il disegno su di un foglio di carta disteso sulla lastra ricoperta dalla vernice. Aderendo al rovescio della carta, sotto la pressione della matita, la vernice viene asportata insieme con il foglio. La matrice viene quindi sottoposta a una leggera morsura. Risultato caratteristico di questa tecnica è un'incisione particolarmente morbida, simile a un disegno a matita.

#### Acquatinta

La lastra viene preparata in modo che la superficie di rame si presenti ricoperta di granelli di diverse materie (bitume, sale, zolfo in polvere, ecc.) che permettono all'acido di attaccarla solo nei minuscoli interstizi. Dopo la prima morsura, i chiari vengono ricoperti con vernice resistente e la prima grana viene sostituita con altra più fine; si procede fino a raggiungere i massimi scuri. Una variante consiste nell'applicare direttamente il mordente sul rame, limitandone l'azione con vernici resistenti. L'acquatinta, particolarmente adatta anche alla stampa colorata, permette di raggiungere una gamma straordinaria di valori tonali e delicati effetti luminosi ma, imponendo la rinuncia a un impianto lineare, viene sovente abbinata ad altre tecniche. Il procedimento,

adottato in Francia nella seconda metà del Settecento, a partire da Jean Baptiste Le Prince, era forse già noto come complemento dell'aquaforse in Olanda nel secolo precedente.

### Litografia

Il disegno viene tracciato con una matita grassa su pietra calcarea, preparata in modo da renderne repellenti all'inchiostro le parti non protette dal segno della matita. La tecnica, scoperta dal tedesco Aloys Senefelder alla fine del Settecento, fu in seguito perfezionata e fin dal secolo seguente la pietra venne sostituita con lastre di zinco.

La litografia, procedimento solo affine all'incisione vera e propria, avvenendo *in piano*, non *in rilievo* o *in cavo*, è di esecuzione più veloce e semplice delle altre tecniche e presenta notevoli possibilità nella gamma dei grigi e nella stampa a colori. Ha avuto vastissima diffusione fin dalla prima metà dell'Ottocento.

### Stampa a colori

Abbastanza diffusa, fin dalle origini dell'incisione, fu la pratica di colorire a mano incisioni a contorno, ma perché si possa propriamente parlare di stampe a colori, nelle quali la colorazione sia cioè preordinata fin dalla matrice, occorre giungere alle incisioni a colori tedesche del Cinquecento e al chiaroscuro di Ugo da Carpi. Su lastra di metallo frequente fu l'impiego dell'acquatinta. Nel Settecento Jacob Christof Le Blon, avvalendosi delle scoperte di Newton, praticò la stampa a colori mediante la sovrapposizione di tre lastre, una per ciascuno dei colori primari. In seguito ci si valse per lo più della sovrapposizione di matrici multiple, silografiche o litografiche.

(Testo tratto dal catalogo della Quinta Triennale dell'Incisione, Milano 1986.)

*Finito di stampare nel mese di maggio 2019*

PALAZZO LOMELLINI  
Piazza Sant'Agostino 17  
Carmagnola (Torino)



Città di Carmagnola

Assessorato alla Cultura  
della Città di Carmagnola



PALAZZO LOMELLINI  
ARTICOLI EPOCRANIA



ASSOCIAZIONE  
PIEMONTESE  
ARTE